Anno 51.° - N. 94

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 4 Aprile 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta: **A. MANZONI e C.** UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il presidente Wilson domanda al Congresso
di dichiarare lo stato di guerra fra Stati Uniti e Germania

Il comunicato ufficiale

ROMA, 3. — COMANDO SUPREMO — 3 APRILE 1917

(Bollettino di guerra N. 679)

L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE, OSTACOLATA NELLE ZONE MONTUOSE DA ABBONDANTI NEVICATE, SI MANTENNE IERI PIU' VIVA IN VALLE D'ADIGE, DOVE QUELLE NEMICHE COLPIRONO RIPETUTAMENTE CON GRANATE DI GROSSO CALIBRO GLI ABITATI DI ALA, CAUSANDO SOLTANTO DANNI MATERIALI. DI RIMANDO, LE NOSTRE BOMBARDARONO EFFICACEMENTE GLI IMPIANTI MILITARI DI RIVA, ROVERETO E VILLA LAGARINA.

Generale **CADORNA**.

LA SEDUTA DEL CONGRESSO

WASHINGTON, 2. — Champ Clark, democratico, è stato rieletto speaker della camera con 217 voti contro 203.

I leaders democratici della Camera sono stati invitati dalla Casa Bianca ad affrettare l'organizzazione del congresso al più presto possibile essendo il Senato già pronto. (Stefani)

WASHINGTON, 2. — Il messaggio del presidente Wilson verrà comunicato immediatamente a tutte le ambasciate ed a tutte le delegazioni a Washington e verrà telegrafato ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti all'estero.

Nei circoli politici si ritiene che i governi delle potenze estere appena ricevuta la comunicazione potranno interpretare il messaggio presidenziale come giudicheranno meglio od anche considerarlo come così vicino al riconoscimento dello stato di guerra da imporre alle potenze stesse la necessità di pubblicare la proclamazione della loro neutralità nel nuovo conflitto. (Stefani)

WASHINGTON, 3. — I gruppi della Camera e del Senato furono invitati ad organizzarsi rapidamente per aderire al desiderio di Wilson di pronunciare al più presto il discorso.

I pacifisti arrivarono numerosissimi. La delegazione del Massachussets chiese al senatore Lodge la sua adesione alle idee pacifiste. Lodge rispose che voterà per la guerra. Un delegato lo insultò chiamandolo vile.

Lodge rispose che la degenerazione nazionale è peggiore della viltà. Ne seguì un pugilato. Un pacifista colpì Lodge, ma questi nonostante sia un vecchio di 67 anni rovesciò il suo avversario sul pavimento della galleria. (Stefani)

L'ordine del giorno delle commissioni
degli affari esteri

WASHINGTON, 2. — Stone, presidente della commissione degli affari esteri del Senato, ha convocato la commissione per il 3 corr. alle 10.

Alla commissione sarà sottoposto un progetto di ordine del giorno che dichiara la guerra e lo stato di guerra con la Germania. (Stefani)

WASHINGTON, 2. — Flood, presidente del comitato per gli affari esteri della camera, ha redatto la mozione in cui si dichiara che lo stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti e la Germania e si autorizza il presidente a fare la guerra alla Germania stessa. (Stefani)

Il messaggio del Presid.

WASHINGTON, 3. — Ecco il testo del messaggio letto dal presidente Wilson al Congresso:

« Signori Membri del Congresso! — *Ho convocato il Congresso in sessione straordinaria, perchè vi sono decisioni politiche gravi, anzi gravissime da prendere e debbo assumere la responsabilità di prenderle.*

Il 3 febbraio scorso vi ho esposto ufficialmente la straordinaria dichiarazione del governo imperiale tedesco che comunicava che a datare dal primo febbraio aveva intenzione di sprezzare tutte le considerazioni di legalità e di umanità e di servirsi dei suoi sottomarini per affondare tutte le navi che tentassero di avvicinarsi sia ai porti dell'Inghilterra o dell'Irlanda, sia alle coste occidentali dell'Europa, sia ai porti controllati dai nemici della Germania nel Mediterraneo. Tale era già sembrato essere lo scopo della guerra sottomarina della Germania nei primi tempi della guerra, ma dal mese d'aprile dell'anno scorso il governo imperiale aveva imposto alcune restrizioni ai comandanti della sua flotta di sottomarini in conformità alle promesse che ci erano state fatte che i piroscafi trasportanti passeggeri non sarebbero affondati e che un preavviso formale sarebbe stato dato a tutte le altre navi che i sottomarini cercherebbero di distruggere, allorchè queste non opponessero resistenza e non cercassero di fuggire e per di più si lascierebbe almeno agli equipaggi la possibilità di salvare la propria esistenza valendosi dei loro canotti.

Le precauzioni prese furono ben deboli ed inutili e lo provano i tristissimi casi verificatisi durante tali mene crudeli ed inumane. Tuttavia alcune restrizioni erano osservate che la nuova politica adottata ha soppresse. Tutte le navi, quale che fosse la loro natura, il loro carico e la loro destinazione, sono mandate a fondo senza pietà, senza avere ricevuto alcun preavviso e senza il menomo sentimento di aiuto o di pietà per coloro che si trovano a bordo di tali navi, fossero essi neutrali, amici o belligeranti. Le navi ospedali stesse e le navi portanti soccorsi alle popolazioni tanto provate del Belgio, benchè queste ultime avessero ricevuto salvacondotti dal governo tedesco stesso per attraversare le acque proibite e portassero i contrassegni dell'identità che permettevano di riconoscerle senza alcuna possibilità di errore, furono affondate con la medesima assenza di pietà e di rispetto ai principi.

Per qualche tempo credetti impossibile che simili atti fossero compiuti da alcun governo conformatosi finora alle consuetudini in vigore nelle nazioni civili.

Le leggi internazionali hanno avuto la loro origine negli sforzi fatti per creare norme che fossero osservate e rispettate sui mari, sopra i quali nessuna nazione ha diritto di dominio e che costituiscono le strade aperte del mondo. Queste leggi furono edificate ed a poco a poco e con difficoltà dopo aver fatto tutto ciò che si poteva. I risultati erano ancora modesti, ma tutto ciò che si era compiuto lo era stato con sentimento ben netto di tutto ciò che reclamavano il cuore e la coscienza dell'umanità. Questo minimo dei diritti fu deliberatamente ripudiato dal governo tedesco, allegando la necessità di rappresaglie e l'obbligo di servirsi di tali armi, non avendone affatto sui mari altre a sua disposizione. Ora è impossibile adoperare queste armi senza gettare al vento tutti gli scrupoli di umanità e di rispetto che sono considerati come base delle relazioni del mondo. Io non penso in questo momento ai danni materiali, che sono immensi, ma soltanto alla distruzione totale e voluta delle vite dei non combattenti: uomini, donne e fanciulli che attendevano ad occupazioni le quali persino nei più oscuri periodi della storia moderna erano sempre state considerate come legittime. I beni perduti possono esserci pagati, ma non così le esistenze di esseri pacifici e indifesi. La guerra sottomarina della Germania contro il commercio è una guerra contro l'umanità, è una guerra contro tutte le nazioni. Navi americane sono state affondate, vite americane si sono perdute in circostanze che ci hanno violentemente commossi, ma altre navi ed altri cittadini di nazioni neutrali ed amiche sono state affondate e precipitate nei flutti, nello stesso modo. Non vi è stata in ciò nessuna distinzione e la sfida è stata lanciata a tutta l'umanit ».

Il Presidente Wilson ha dichiarato che lo Stato di guerra implicherebbe una stretta relazione con gli altri governi in Guerra contro la Germania, fornendo loro liberalmente crediti finanziari, materiale da guerra e quanto altro possa occorrere a dette nazioni, nel modo più abbondante, più economico e più efficace possibile. Esso implicherebbe anche l'equipaggiamento immediato e completo della marina specialmente con mezzi per combattere i sottomarini nemici, nonchè lo aumento immediato delle forze dell'esercito di almeno mezzo milione, che dovrebbero essere scelte sulla base del servizio militare universale con l'autorizzazione all'aumento di una forza uguale, se occorresse.

I preparativi militari degli Stati Uniti non debbono in alcun modo turbare il loro dovere di fornire alle nazioni, già in guerra con la Germania, i materiali che esse non possono ottenere che dagli Stati Uniti. Tali nazioni sono già nell'arena e noi dobbiamo aiutarle con ogni nostro sforzo affinchè la loro azione vi si faccia sentire in modo efficace.

Il Presidente ha detto che lo scopo degli Stati Uniti è la difesa dei principi di pace e di giustizia contro le potenze autocratiche ed egoiste; è l'istituzione fra i popoli veramente liberi e che si governano da loro stessi, di una unità di scopi e d'azione, che assicureranno per sempre il rispetto di tali principi.

Siamo al principio di un'èra in cui i governi debbono, come gli individui, essere resi responsabili dei loro atti; non abbiamo alcuna vertenza col popolo tedesco e proviamo per esso simpatia ed amicizia. Non fu sotto il suo impulso e neppure con la sua approvazione, che il governo tedesco dichiarò la guerra. Una nazione, padrona dei suoi destini, non riempie uno Stato vicino, con le sue spie e non si abbandona ad intrighi per porre un qualsiasi Stato in situazione critica e per procurarsi così l'opportunità di una conquista. Tali mene possono effettuarsi soltanto quando nessuno nello Stato ha il diritto di domandare spiegazioni, ma sono naturalmente impossibili quando l'opinione pubblica insiste per conoscere interamente tutti gli affari della nazione.

Il messaggio, alludendo alla rivoluzione russa, dice:

« Tutti gli americani non pensano forse che qualche cosa è stato aggiunto alla nostra speranza di pace futura, dai meravigliosi avvenimenti testè svoltisi in Russia, ora che il grande popolo russo porta la sua forza maestosa a coloro che combattono per la libertà, la giustizia e la pace? »

Wilson ha espresso la convinzione che il governo tedesco non sentisse non solo nessuna reale amicizia per gli Stati Uniti, ma pretendesse anche di turbarne la sicurezza, ed ha concluso:

« Accettiamo questa sfida, e la battaglia col nemico naturale della libertà ed in esso impiegheremo la intera forza della nazione. Sacrificheremo la nostra vita, la nostra fortuna, tutto ciò che possediamo a tale dovere, con la fierezaz di sapere che è finalmente arrivato il giorno in cui l'America può dare il proprio sangue per quegli stessi principii dai quali essa è nata e al tempo stesso per la felicità e la pace di cui ha potuto godere. Con lo aiuto di Dio, essa non potrebbe agire diversamente ». (Stefani)

La notizia d'un siluramento

WASHINGTON, 2. — Durante la seduta del congresso giunse la notizia del siluramento del transatlantico americano « Agteo ». (Stefani)

Perchè Wilson non domanda la guerra
contro gli alleati della Germania

WASHINGTON, 3. — Nel suo messaggio al Congresso il presidente Wilson ha detto:

« Non abbiamo alcuna mira egoistica, non desideriamo alcuna conquista, alcuna indennità per noi stessi, alcun compenso materiale. Saremo soddisfatti quando i diritti dell'umanità saranno garentiti precisamente perchè senza odio aiuteremo scrupolosamente una guerra onesta e leale. Non accenno agli alleati della Germania perchè gli Stati Uniti non hanno ricevuto alcuna provocazione da parte loro, quantunque l'Austria - Ungheria abbia annunziata la sua intenzione di aderire alla politica tedesca, epperciò non abbiamo potuto ricevere il suo nuovo ambasciatore.

NEW YORK, 3. — Si ha da Washington:

Il messaggio di Wilson è uno dei più lunghi che siano mai stati pronunziati.

Wilson informerà il Congresso che gli atti della Germania e le sue violente piraterie mettono gli Stati Uniti in stato di guerra col governo imperiale non col popolo tedesco. (Stefani)

La guerra che la Germania ha scatenato in Europa, ha acquistato un carattere mondiale. E' tutto il ampiezza mondiale. E' tutto il Stati, che ha preso le armi contro le armi d'una potenza che ha proclamato come necessità, per la sua vita e la sua coltura, il disprezzo dei trattati, la distruzione sistematica, l'assassinio degli inermi, siano o no belligeranti.

Dopo la rivoluzione in Russia, che ha ridestata la coscienza di un grande popolo e lo avvia alla concordia ed alla disciplina del regime liberale, nonchè alla difesa più risoluta del suo territorio, tuttora esposto alla più grave minaccia, è venuta l'intimazione di guerra degli Stati Uniti.

Sono due colpi formidabili contro le autocrazie delle potenze centrali. I popoli liberi e indipendenti accolgono l'azione degli Stati Uniti, con la stessa sincera soddisfazione con cui hanno salutato l'avvento della libertà in Russia. E' il rivolgimento più vasto nella storia dell'umanità, che si va operando, con rapida, meravigliosa vicenda, in favore del diritto e della giustizia nei popoli e tra i popoli del mondo.

Il Presidente Wilson, nel suo messaggio, proclama che non intende di muovere guerra al popolo tedesco, ma al suo governo che lo inganna, lo tradisce e lo conduce alla rovina. Il Congresso americano, malgrado i tentativi di un neutralismo che, anche negli Stati Uniti, è stato preparato dalle sobillazioni del governo germanico, darà al presidente i poteri ed i mezzi che domanda.

L'entrata in guerra, a fianco degli Alleati, degli Stati Uniti sarà certamente un grande passo verso la soluzione di questa crisi tremenda in cui la Germania e l'Austria-Ungheria hanno gettato il mondo. Gli Stati Uniti non intendono ora di dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria, perchè non hanno potuto raccogliere le prove sicure dei suoi misfatti nella lotta dei sottomarini; ma l'Austria-Ungheria non potrà evitare il conflitto, perchè il trattato con la Germania la costringerà a dividerne la sorte.

Fra pochi giorni la bandiera degli Stati Uniti sventolerà accanto a quelle dei popoli che combattono per salvare la propria indipendenza e per preparare al mondo una nuova èra di lavoro e di pace, sotto la protezione del diritto e resi sacri dalla giustizia.

Sulla fr n e occidentale
Un altro grave scacco inflitto dagli inglesi al nemico
400 tedeschi morti e molti feriti

LONDRA, 3. — Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dal fronte inglese telegrafa in data del 2:

La lotta per il possesso di Savy è stata vivissima. Il nemico è stato scacciato dall'ultima posizione che occupava in questi paraggi, ieri verso le quattro pomeridiane. Le sue perdite sono state terribili; più di 400 morti e feriti sono stati trovati sulle posizioni sgombrate. La nostra artiglieria bersagliava in pari tempo il bosco di Hornot a nord e ad ovest di Savy. Un'altra formazione inglese avanzando da Vermand, prese rapidamente d'assalto Villechorles e Attilly. La nostra linea in questo settore descrive un arco di cerchio dinanzi ad Holne.

Il nemico tira persino da Saint Quintin, ma deve essere molto difficile per i tedeschi sapere se tirano su gli amici o sull' avversario, data la mobilità delle truppe in questo settore.

Un secondo telegramma dello stesso corrispondente annunzia un nuovo importante progresso verso Cambrai. Croisilles e Longet, difesi con accanimento, sono stati conquistati, come pure Doignies ove è stato fatto un certo numero di prigionieri. (Stefani)

Gli inglesi a due miglia da San Quintino

LONDRA, 2. (Ore 10.16, sera) — (Ritardato) Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *Abbiamo fatto nuovi sensibili progressi oggi in numerosi punti lungo la fronte della nostra avanzata. Stamane a nord-est di Savy ci siamo impadroniti dei villaggi di Francilly, di Selency e di Holnon, facendo 32 prigionieri e prendendo sei mitragliatrici. Siamo ora a meno di due miglia da Saint Quintin. Abbiamo preso pure il bosco di Saint Quintin, Ville Colles e Bihecourt. Abbiamo stabilito posti a Ux le Gueraid e nella fattoria di Auclette, due miglia ad est di Heudicourt.*

Stamane di buon'ora abbiamo attaccato e conquistato sopra un fronte di una diecina di miglia, una serie di trincee fortemente occupate che formavano parte della linea avanzata delle difese tedesche, tra la strada di Bapaume-Cambrai ed Arras. Durante questa operazione itedeschi hanno opposto una energica resistenza ed hanno sofferto forti perdite. Nonostante la resistenza del nemico, ci siamo impadroniti dei villaggi di Doignies, Loubeval, Noreuille, Longatte, Ecourt, Saint Main e Croisilles ed abbiamo fatto 182 prigionieri. La nostra artiglieria ha disperso un tentativo di contrattacco. Durante la notte abbiamo eseguito ad est di Yprès un felice colpo di mano ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Ieri durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco. Un aeroplano britannico manca ». (Stefani)

LE HAVRE, 3. — Un comunicato della Stato maggiore dell' esercito belga dice:

« *Durante la notte lotta a colpi di bombe nella regione di Steenstraete. La giornata è stata contrassegnata da bombardamenti intermittenti in vari punti del fronte belga* ». (Stefani)

I tedeschi continuano ripiegare
secondo gli ordini ricevuti!

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Fra Arras e l'Aisne ieri e stamane furono impegnati combattimenti, sopratutto fra le strade che conducono a Bapaume, a Croisilles e a Cambrai, nonchè sulle due rive della Somme, ad ovest di Saint Quintin. Gli inglesi ed i francesi impegnarono forze importanti e guadagnarono terreno. Le nostre truppe ripiegarono secondo gli ordini ricevuti, sulle due rive dell'Oise e dell'Aisne, nonchè sull'altipiano di Vregny; gli attacchi francesi poterono progredire soltanto leggermente.

« In Champagne il fuoco della nostra artiglieira contro le trincee in cui il nemico preparava l'assalto impedì un assalto francese contro le alture a sud di Rivont.

I comunicati francesi
Progressi a sud dell'Ailette

PARIGI, 2. — (Ritardato) Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nella regione di Saint Quintin nostre pattuglie si sono spinte a nord-est di Dallont e a nord di Castres fino alle linee nemiche che hanno trovate fortemente occupate. Nel settore a sud dell'Oise fuoco di fucileria abbastanza vivo agli avamposti.*

A sud dell'Ailette le nostre truppe proseguendo nel loro successo hanno respinto i tedeschi. Al di là di Vaux-Aillons pattuglie nemiche sono state prese sotto il nostro fuoco e disperse.

La cifra dei prigionieri da noi fatti ieri raggiunge i 120. Abbiamo preso 5 mitragliatrici.

In Champagne parecchi contro attacchi nemici sulle posizioni da noi conquistate ad ovest di Maisons de Champagne sono stati arrestati dai nostri fuochi. Tentativi di Auderive e ad ovest di Navarin sono completamente falliti.

In Alsazia abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano al bosco di Carspach e ricondotto prigionieri. Notte calma sul resto del fronte ».

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Dalla Somme all'Aisne azioni di artiglieria intermittenti, scontri di pattuglie a nord e a sud dell'Ailette. Prendemmo sei mitragliatrici nella regione di Vaux-Aillon durante i combattimenti di ieri.*

La lotta dell'artiglieira continua abbastanza violenta nella regione della collinetta di Le Mesnil e della Maisons de Champagne.

In Alsazia un tentativo tedesco contro una nostra trincea nel settore di Seppois le Haut è stato respinto dal nostro fuoco. La notte altrove è passata calma ». (Stef.)

La presa d'un'altra città
in Mesopotamia

LONDRA, 2, ore 21.35 (ritardato) — (Ufficiale) *In Mesopotamia gli inglesi occuparono il 31 marzo Deli Abbas, tredici miglia a sud-ovest di Kigin Rodat.* (Stefani)

Contro il sabotaggio della guerra

ROMA, 3. — L'«Informazione» pubblica:

« Avrà luogo in settimana un'adunanza dei rappresentanti dei partiti interventisti per discutere e deliberare sulla opportunità di intensificare nel Paese la propaganda di concordia e di disciplina in opposizione al lavorio lento ma penetrante che dai socialisti ufficiali e da quegli elementi che di soppiatto li appoggiano si sta facendo per turbare lo spirito pubblico. Tale lavorio non è un mistero neppure per il Governo e il mezzo migliore per paralizzarlo è quello di svelarne i fini ignobili e odiosi. Ciò non può ottenersi che con una propaganda attiva che conforti ed incoraggi gli spiriti a perseverare per il raggiungimento immancabile degli ideali nazionali e di quelli di civiltà e di giustizia per i quali l'Italia è entrata in guerra.

Per la protezione e l'assistenza
degli orfani di guerra

ROMA, 3. — E' stato oggi distribuito ai deputati il nuovo testo del disegno di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, proposto dalla Commissione parlamentare, che ha nuovamente modificato il progetto approvato dal Senato. Ecco le nuove disposizioni proposte all'approvazione della Camera, delle quali è superfluo rilevare l'altissimo valore:

All'art. 6. — Il ministro dell'Interno, sentito il Comitato Nazionale, indirizza e coordina l'opera dei Comitati provinciali istituiti con la presente legge e vigila per l'esatta osservando delle disposizioni della legge stessa.

All'art. 7. — Il Comitato Nazionale, che ha sede in Roma, si compone di due senatori e di due deputati eletti dalle rispettive Camere, di un consigliere di Cassazione della Suprema Corte di Roma designato dal primo presidente, del sostituto procuratore generale di detta Corte, designato dal presidente, del direttore generale dell'amministrazione civile presso il Ministero dell'interno di due ufficiali generali, uno dell'esercito e l'altro della marina, designati dai rispettivi ministeri, di un ragioniere del tesoro designato dal ministro del tesoro e di un delegato per ciascuno degli istituti nazionali previsti dall'art. 13, designato dagli Istituti stessi. Con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, sono nominati il presidente ed il vice-presidente fra i componenti il Comitato.

All'art. 8. — Il Comitato Nazionale amministra il fondo a favore degli orfani e ne delibera la distribuzione fra i Comitati provinciali e gli istituti nazionali di cui all'art. 13 dopo avere esaminato le proposte da questi formulate. Le deliberazioni di cui al presente numero diventano definitive in seguito alla approvazione del ministro dell'Interno.

All'art. 9. — Nel capoluogo di ogni provincia è istituito un Comitato provinciale cui è affidato l'esercizio della protezione ed assistenza degli orfani di guerra nell'ambito della provincia.

All'art. 10. — Il Comitato provinciale accorda, in caso di accertato bisogno, sovvenzioni ai genitori o al tutore per favorire lo sviluppo fisico, l'educazione, l'istruzione dell'orfano ed invigila sulla erogazione delle somme per qualunque titolo assegnate dallo Stato o da enti pubblici e, se del caso, provvede a collocare gli orfani in appositi istituti. Accorda agli enti pubblici i sussidi che vengono messi a sua disposizione dal Comitato Nazionale.

All'art. 11. — I prefetti, i sindaci, i direttori di scuole, patronati scolastici ecc., sono obbligati a fornire al Comitato provinciale informazioni per accertare se la madre o il tutore, per riprovevole condotta o per altro mezzo, influiscano dannosamente sull'educazione dell'orfano.

All'art. 18. — Oltre ai casi previsti negli articoli 233 e 181 del Codice Civile la nomina di un tutore dell'orfano può essere fatta anche quando la madre od il padre inabile, a sensi dell'art. 42, non siano in grado assolutamente di adempiere ai doveri inerenti alla patria potestà o alla tutela legale per il periodo di tempo in cui dura tale impossibilità.

All'art. 26. — Il Consiglio di famiglia, oltre a quanto è disposto in detto articolo, delibera se anche la pensione debba essere riscossa dalla madre e può affidarne l'esazione e la erogazione al Comitato provinciale o ad alcuno degli enti indicati negli articoli 12 e 13 o alla persona incaricata della educazione del minorenne.

All'art. 31. — Presso il Ministero dell'Interno è costituito un fondo a favore degli orfani di guerra.

All'art. 38. — Le donne possono far parte del Comitato Nazionale, dei Comitati provinciali, delle Commissioni di vigilanza comunali e possono essere incaricate delle funzioni ispettive.

Con tali modificazioni è esclusa qualsiasi ingerenza estranea alla tutela diretta dello Stato.

La marcia dei russi verso il Tigri

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

« « Fronte occidentale. — *Fuoco di fucileria e ricerca di esploratori. A nord-est di Brzezany, nel villaggio di Kochelha il fuoco della nostra artiglieria cagionò incendi ed esplosioni, a quanto sembra nei depositi di munizioni.*

« Fronte romeno. — *A sud del fiume Ast il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni, ma fu respinto. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.*

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Bendjune, nella regione del villaggio di Gangadji, quindici verste a sud di Van, le nostre truppe respinsero una offensiva turca. In direzione di Hanikin le nostre truppe occuparono Mianlar, Tzeitahan e Icrcoud ed inseguono i turchi che batton in ritirata su Kasri Kirin.*

« Mar Nero. — *Una nostra torpediniera distrusse presso la costa dell'Anatolia due barche cariche, col fuoco della sua artiglieria e demolì due hangars nella regione di Kerasiound* ». (Stefani)

BASILEA, 3. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronti del Tigri e del Diala.* — Nessun avvenimento degno di essere segnalato.

« *Fronte del Sinai.* — Secondo le informazioni dei nostri osservatori il nemico si ritirò col grosso delle sue forze sino a Nanoyonous, presso l'antica frontiera.

« *Fronte del Caucaso.* — Attività di pattuglie in ricognizione da ambo le parti. Sugli altri fronti niente d'importante da segnalare». (Stefani)

Attacchi russi sui Carpazi

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Sulla Duna una spinta russa fallì sotto il nostro fuoco.

«(Fronte dell'Arciduca Giuseppe) Sulla Putna, nei Carpazi Boscosi, i nostri esploratori distrussero, facendolo saltare, un campo di mine preparato dal nemico. Dopo una forte preparazione dell'artiglieria, i russi attaccarono, senza riuscire, sopra un fronte di 7 chilometri, le alture di frontiera dalle due parti della valle del Uz. Anche deboli spinte effettuate sulle ali di attacco principali non riuscirono.

« (Gruppo Mackensen). Nulla di nuovo.

« *Fronte macedone.* — Nella regione dei laghi una spinta di ricognizione del nemico rimase senza risultato. (Stef.)

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 3 aprile dice:

« *Fronte orientale.* — Sulla Bistritza Solotvianska, spinte di truppe russe in ricognizione non riuscirono. A nord del Dniester al cuni luoghi attività aumentata dell'artiglieria russa ». (Stefani)

Le navi catturate in Atlantico
dal corsaro tedesco

RIO JANEIRO, 3. — *La nave corsara tedesca* Jecandler *catturò i seguenti bastimenti:* Glados Royle, Lady Island, Charles Gounod, Perce, Antonin, Buenos Ayres, Penmen, Larochefoucould, Dupleix, Hornqarth *comprendenti in totale* 201 *marinai, senza contare 12 uomini dell'equipaggio del* Cambronne. *I marinai appartenevano a varie nazionalità.* (Stefani)

Agli eroi che difesero Venezia

VENEZIA, 3. — Oggi alle ore 16, al Cimitero comunale, nel riparto riservato ai morti per la patria, vennero inaugurati ricordi marmorei di stile classico dedicati al capitano del genio navale Luigi Bresciani, al capitano del genio navale Roberto Prunas e ai due motoristi Vittorio Pontini e Fausto Lari, arditissimi aviatori. Il Bresciani volò la prima volta, insieme al capitano Miraglia, altro eroe defunto a difesa della città di Venezia, nell'attacco aereo che si svolse la notte seguente alla dichiarazione della nostra guerra all'Austria.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, il comandante della piazza marittima e della difesa dell'esercito, il prefetto conte di Rovasenda, il sindaco senatore Grimani. Il sindaco di Livorno, patria dei due motoristi, si era fatto rappresentare dal colonnello del genio navale Pioneri, direttore delle costruzioni nell'Arsenale di Venezia.

Sulle tombe ricongiunte del capitano Miraglia e del capitano Bresciani, Gabriele d'Annunzio, che fu compagno nei rischi e negli ardimenti, dei due prodi ufficiali, pronunciò elevate parole rievocando le gesta degli eroi ed inneggiando all'Italia. (Stefani)

La guerra di montagna e il gen. Perrucchetti

TORINO, 3. — Tra gli uomini migliori d'Italia i quali, nel loro grande amore per lei, divinandone le sorti, ne hanno previsto i bisogni e le difese e vi hanno provvisto, è il generale Perrucchetti, un recente scomparso del quale pochi si sono occupati.

Opera degna ha fatto, qui, ieri il prof. Giovanni Bragagnolo, rievocando la vita e l'opera del generale. V mando il sunto della bella conferenza, che merita far conoscere alla frontiera orientale, comparso nella « Gazzetta del Popolo ».

Per la difesa dei confini d'Italia, egli diceva che il problema militare italiano è un problema geografico; ed in questa convinzione egli studiò profondamente il problema percorrendo passo passo le nostre Alpi e il nostro litorale, dalle osservazioni fatte traendo argomento per le sue opere e per i pregevoli articoli che per i nostri giornali assiduamente e copiosamente scrisse fino al giorno della sua morte.

Dell'ingegno e della profondità della cultura del generale Perrucchetti è principale testimonio il libro « La difesa dello Stato », opera che egli dedicò ai giovani e nella quale sono trattati maestrevolmente e risolti tutti i problemi della nostra sicurezza. In questo suo libro egli previde la nostra guerra, ne misurò tutta l'importanza e tutta la difficoltà. Già nel suo concetto una guerra moderna doveva essere una guerra di popolo e non un urto di eserciti: quindi egli considerò la necessità di coordinare lo sforzo della popolazione civile coi combattenti per non lasciare a costoro mancare i mezzi della lotta e della resistenza; la necessità di vaste e comode retrovie alle quali preordinava tutto un sistema ferroviario di puro carattere militare; la necessità degli sbarramenti dei valichi alpini con nuove fortificazioni, ecc. Esaminando l'ipotesi dell'invasione austriaca, egli diceva non essere la discesa dal versante trentino la via più facile alle pianure d'Italia, e, come i fatti hanno poi dimostrato, affermava che non sarebbe stato difficile frustrarne il tentativo.

Ma oltre al libro, delle virtù del generale Perrucchetti testimoniamo i suoi allievi, tra i quali Luigi Cadorna, che gli fu riconoscentissimo, ed il Duca d'Aosta che ric[...]lò di affettuosa stima il suo valente istitutore.

L'indiscussa competenza del generale Perrucchetti gli fece diritto di partecipare alle Commissioni della difesa dello Stato ed anche di presiederle. Quivi egli soffrì molte amare disillusioni trovandosi quasi solo a lottare contro la tradizionalista burocrazia militare per la quale egli era un elemento perturbatore, e contro l'ambiente politico che era...... quello che era.

Il conferenziere accenna al piano della difesa dello Stato del generale Perrucchetti, il quale si fondava sulla possibilità della guerra in montagna, ed importava la spesa di 300 milioni, ed all'opposizione che a questo piano facevano i militari, perchè sempre era prevalsa l'opinione che le Alpi si difendono dal piano; e gli uomini politici che negavano i fondi perchè dicevano inutili le fortificazioni verso la Svizzera e superflua la difesa sull'Isonzo! E ciò ancora nel 1909, quando Conrad, che si rodeva di non aver approfittato degli imbarazzi giapponesi della Russia per assalirla, additava al suo imperatore il momento propizio di colpire l'Italia mentre essa piangeva i suoi morti sotto le rovine di Messina!

La creazione delle milizie alpine è un corollario della necessità della guerra in montagna, affermata e propugnata dal generale Perrucchetti come la più efficace delle difese d'Italia. Egli, ancor giovanissimo, ma già autorevole, la propose nel 1871; il ministro della guerra del tempo non volle neppure esaminare il suo progetto. Il Perrucchetti non se ne scoraggiò, ritentò la prova ed ottenne di poter fare qualche esperimento.

Nel 1872 si formano le prime quindici compagnie, e l'esperimento dà così buoni risultati che in breve esse diventano 24, poi 36, e poco dopo 72, e si organizzano i battaglioni ed i reggimenti.

Il conferenziere descrive efficacemente la natura, il carattere, l'educazione dell'alpino, il robusto, onesto, coraggioso figlio delle nostra montagne, per trarne argomento a dimostrare quale grande beneficio abbia fatto al Paese il generale Perrucchetti affidandone ad esso la prima difesa.

Il migliore elogio del generale Perrucchetti, tutti i giorni, da due anni, lo scrivono i suoi figli, i forti alpini che nelle loro azioni di forza e di bontà, di valore e di abnegazione, mettono in opera gli insegnamenti che egli loro ha dati dettando con amore le regole della loro istituzione e della loro istruzione.

Gli esempi di queste azioni non mancano, ed il prof. Bragagnolo ne cita a sazietà spigolando nelle letture dei corrispondenti di guerra pubblicate nei giornali; descrive le marcie, i campi, le scalate pericolose, le scaramuccie, le sorprese, ecc., e termina coll'apoteosi dell'alpino, già consacrata dal proverbio: « Dove va un tirolese vanno cento alpini; dove va un alpino non va neanche il diavolo! ».

Esposti tanti quadri della dura vita dell'alpino, il conferenziere afferma che al loro esempio debbono uniformarsi in questa solenne prova tutti i cittadini, tra i quali non debbono essere nè i cattivi, nè gli indifferenti, perchè la patria ha d'uopo in questa sua contingenza delle migliori energie di tutti i suoi figli.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Oggi 4 Marzo 1917
RISTORANTE TAMBURINO
Risotto di funghi — Filetto di Manzo al Madera con cavolfiori — Cotolette alla Milanese con patate.
Prop. cond. Giovanni Marola.

Conferenza Podrecca

Ci scrivono 3 (n):

Il nostro concittadino on. Guido Podrecca tenne ieri sera al Teatro Sociale Ristori l'annunciata conferenza sul tema: « Guerra e pace ».

Esordendo l'oratore con un saluto augurale alla nuova costituzione russa e uno alla sua città natale, stigmatizza con parola vibrata e talvolta arguta l'opera nefanda e vigliacca di un grande stato come la Germania che diceva sè predestinato a far progredire il mondo, verso il piccolo ed eroico Belgio, violando il territorio e chiamando « pezzo di carta » il trattato che ne garantiva l'inviolabilità.

L'idea che in tutto il popolo tedesco predomina, l'idea cioè di essere il primo, il supremo popolo è stata argutamente e talvolta vibratamente combattuta dal geniale oratore; che con episodi comici la confuta, mettendone in ridicolo le basi su cui teologi e sapienti tedeschi la fondavano.

L'Italia, dice l'oratore, che per combattere quest'idea e salvaguardare i propri confini è entrata in campo a fianco dell'intesa, ha dimenticato nel momento supremo gli affronti ricevuti dalla sorella latina nel secolo testè decorso ed ha impugnato la spada in un periodo che correva sfavorevole per l'intesa, forte del proprio diritto, fidente negli eroici soldati che per essa combattono.

In questi ultimi tempi i nostri nemici hanno osato offrirci la pace, prosegue l'on. Podrecca, una pace che sarebbe stata il crollo delle nostre speranze e pretese, una nota la cui risposta è stata data dagli eroici soldati sulla Somme, sui Carpazi e sul Carso.

La pace ai tempi odierni sarebbe la vittoria del pangermanesimo, sulla latinità, e ciò non deve assolutamente avvenire.

Quando questa sarà un giorno dettata a completo favore del popolo latino, questo popolo eroico sarà rappresentato, chiude l'oratore, da due madri: una festante per il ritorno del figlio vincitore, l'altra mesta per la dipartita della cara ed amata creatura e il conforto sarà dato a questa dalla prima con la benedizione all'eroico figlio d'Italia ha dato sè stesso alla Patria per farla grande e gloriosa.

L'incasso della serata si aggira sulle 500 lire.

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera fu tenuto Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco avv. nob. Antonio de Pollis; presenziavano gli assessori signori Albini nob. Riccardo, Piccoli cav. Nicolò, Moro cav. Felice, Barbiani Attilio, e i signori consiglieri: Brosadola avv. cav. Giuseppe, Pozzi Tobia, Busolini, Della Rovere Rodolfo; Segretario il sig. Andrighetto Ettore.

Prima di passare alla trattazione dell'Ordine del giorno il sindaco cav. Pollis commemora nobilmente i cittadini caduti per la Patria, dei quali si ebbe ufficialmente la notizia di morte di 54, e dei dispersi in N. di 14. Dopo questa commemorazione si passa quindi all'ordine del giorno:

Vengono approvati in 2.a lettura: Il bilancio preventivo Comunale per il 1917; storno di fondi; domanda di indennità agli insegnanti ed autorizzata la Giunta ad emettere subito mandato per l'indennità del 1.o trimestre; la domanda dei salariati per riscatto servizio prestato anteriormente alla Legge 11 Giugno 1916 N. 720. In seguito alla decisione negativa della G. P. A. vennero nuovamente confermate le seguenti deliberazioni:

Rescissione contratto servizio espurgo pozzi neri — Cessione impianto elettrico ex Gabatti — Acquisto locale Cozzarolo - Cabrini — Riscatto anni di servizio militare sig. Del Fiorentino ed impiegato Zanuttini — Compenso agli impiegati e salariati pel caro viveri — Compenso agl'impiegati per non usufruita licenza annuale.

Deliberato l'acquisto per L. 45 mensili dei locali della Società del Casino per sede Uffici Municipali. Liquidato in L. 1800 la ditta F.lli Stagni per lavori straordinari nel 1916 — Accordato alla stessa ditta un aumento del 185 per cento per l'anno 1917 sul canone d'appalto per forniture stampati, ecc. — Autorizzazione data al Sindaco di stipulare per L. 225 annue un contratto triennale, per affitto dei locali ad uso Ufficio del Registro — Inscritto il Comune a Socio benemerito della Società Storica Friulana — Approvata la delibera di Giunta relativa al concorso del comune al prestito della Vittoria con L. 10.000.

In seduta segreta fu confermato per il corrente anno a maestro di Banda e canto Corale il M.o Raffaele Tomadini.

Da PRADAMANO

IN MEMORIA DI GINO GIACOMELLI

Ci scrivono 3 (n):

Nell'occasione in cui ieri si trovò riunito il Consiglio Comunale, il Presidente Giuseppe Deganutti, assessore anziano, prima di porre a trattazione gli oggetti commemorò con nobili parole i concittadini morti sul campo dell'onore, e per questi il Consiglio espresse la reverente gratitudine; il ricordo di imperitura memoria, sicuro che le famiglie dei decorati, nel loro dolore, saranno fiere dei loro eroi.

Informò poi che i congiunti del compianto Gino Giacomelli, morto nella Somalia Italiana, mentre compieva il suo dovere a servizio della Patria, elargirono, con gentile pensiero, la somma di L. 350 ai poveri del comune, per onorare la memoria di Lui, valoroso amatissimo uomo.

Il Consiglio deliberò d'inviare un ringraziamento agli oblatori. Il ricordo di Gino Giacomelli del quale ha apprezzato il gran cuore e l'affabilità, rimarrà perenne nella popolazione di Pradamano che lo ricordava sempre e sentì vivo dolore alla notizia della sua morte.

La Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Il furto nel negozio del sig. Angelo Bottos

Presidente cav. nob. Antiga; Giudici cav. conte Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. Sost. Proc. avv. Ciolella; cancelliere Bertuzzi.

Il sig. Angelo Bottos, proprietario del noto negozio di pizzicheria e salumeria all'angolo di Via Daniele Manin con Via Prefettura, la mattina del 15 febbraio scorso, subito dopo entrato in negozio, nel quale discende dal piano superiore ove è la sua abitazione, si accorse che dal portafoglio che teneva in un cassetto della scrivania erano state rubate 2500 lire in cinque biglietti da 500 lire l'uno.

Il sig. Bottos giudicò subito che il ladro doveva essere persona molto pratica del negozio, e facendo mentalmente un breve esame del personale da lui dipendente e delle persone che praticavano più spesso il negozio, concepì dei sospetti sul giovane di banco Francesco Camillo di Antonio di anni 19 di Annone Veneto che si trovava al suo servizio da poco più di due mesi.

Denunciò subito il furto alla Questura, alla quale comunicò i propri sospetti. L'autorità di P. S. procedette senz'altro all'arresto del Camillo, che venne passato alle carceri giudiziarie.

Si fece l'istruttoria, che concluse per rimettere il Camillo al Tribunale sotto l'imputazione di furto qualificato.

La causa fu discussa nell'udienza di ieri.

L'imputato, che si trovava in stato d'arresto, era difeso dall'avv. Bertacioli.

Il Signor Bottos si era costituito P. C. con l'avv. Levi.

L'imputato Francesco Camillo si mantiene completamente negativo. Egli abitava in casa del Sig. Bottos e di sera usciva raramente e per brevi istanti. Nella sera del furto uscì col figlio del sig. Bottos (un ragazzo di 12 anni) dopo le 20 per comperare un giornale, e ritornò subito a casa. Spiega le sue mansioni, fra le quali vi era anche quella di scopare il negozio. Non sapeva quanti denari il padrone teneva nel cassetto della scrivania.

Il Sig. Bottos, parte lesa, dice che l'imputato rimaneva alla sera prima delle 20 solo nel negozio, aveva perciò la possibilità di fare il colpo senza essere visto. Oltre le 2500 lire rubategli vi erano nel cassetto alcune altre centinaia di lire che non furono toccate, eccettuato un biglietto falso di cento lire, che venne rinvenuto in terra, rotto a metà. Insiste nel ritenere che l'imputato abbia commesso il furto. Vengono interrogati altri testi che non dicono nulla d'aggravante per l'imputato.

Alcuni operai del vicino forno dicono che nella notte dal 14 al 15 febbraio sembrò loro di aver udito parlare nel negozio Bottos.

L'avv. Levi della P. C. chiede per l'imputato la condanna di legge, le spese di P. C. e i danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. prospetta tutti coloro che potrebbero aver commesso il furto e procedendo per esclusione, sostiene che l'unico sul quale vi sono gl'indizi più formidabili è l'imputato. Conclude chiedendo per il Camillo la condanna a 20 mesi di reclusione.

L'avv. Bertacioli dice che a carico del suo difeso non vi è alcun indizio che possa resistere a una seria disamina. sono tutti campati in aria. Conclude chiedendo l'assoluzione.

Il Tribunale dopo un'ora e mezzo di deliberazione pronuncia sentenza che assolve Francesco Camillo per insufficienza di indizi.

Cronaca Cittadina

Patronato friulano
per gli orfani di guerra

Ieri alle ore 14, nella sala del Consiglio Provinciale ebbe luogo la annunciata assemblea generale del «Patronato Friulano per gli orfani di guerra».

Intervennero le signore Camilla Pecile, contessa De Brandis, contessa Potreio-Giacometti e signora Olga Renier e i signori senatore A. di Prampero, comm. dott. Pecile sindaco di Udine, comm. G. B. Spezzatti, Presidente della Deputazione provinciale, comm. I. Renier presidente del Consiglio provinciale, comm. G. A. Ronchi deputato provinciale, avv. cav. L. C. Schiavi, cav. nob. Tullio deputato provinciale, comm. dott. Rubini, comm. E. Pico, comm. Borgomanero, cav. uff. dott. C. Marzuttini, on. Gortani, cav. uff. dott. G. Valentinis, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, cav. dott. L. Fabris, avv. C. Casasola, nob. Morelli de Rossi, Dante Linussio di Tolmezzo, comm. co. Camillo Panciera di Zoppola, dottor G. B. Petrucco, G. Seitz presidente della Società Operaia di Udine, E. Pellegrini, Egisto Volanzani di Fiume Veneto, mons. Grillo di S. Daniele, cav. L. Lucchini di S. Giorgio della Richinvelda, Angeli di S. Daniele, perito Locatelli, ecc.

Il comm. Renier, che presiede la assemblea, dice che non si aspetti da lui un discorso, perchè non è tempo di chiacchiere ma di opere, come lo richiedono i quattromila e più orfani dei morti in guerra. Informa della costituzione della Giunta provvisoria e dà pure informazioni sull'operato della Giunta stessa, che si esplicò nella compilazione della statistica di quanto si riferisce agli orfani, al problema della liquidazione delle pensioni, e alla propaganda per la sottoscrizione.

Accenna alla partecipazione di una delegazione della Giunta provvisoria al Congresso, tenutosi in Roma dal Comitato Nazionale prò orfani dei contadini morti in guerra. Rileva come la sottoscrizione ammonti finora a L. 87.000 o poco più, raccolte in tre anni, cifra questa non adeguata ancora al grande numero degli orfani. Ritiene perciò necessaria la costituzione legale del «Patronato friulano per gli orfani dei morti in guerra», onde poter fruire dei sussidi governativi.

Nota, a lode di quelle popolazioni, come la sottoscrizione abbia avuto il risultato migliore a S. Vito al Tagliamento ed a Tarcento.

Per ultimo ricorda con parole di vivo compiacimento e riconoscenza come l'on. Hierschel abbia offerto, per tutta la durata dell'opera del Patronato, un vasto fabbricato rustico, a Precenicco, capace di 50 letti, con annessa porzione di terreno coltivabile ed abbia pure assicurata una rendita minima annua di lire 2000 a pro di 50 orfane di contadini morti in guerra, da avviarsi alla vita di famiglia.

L'avv. Schiavi propone un voto di plauso e di ringraziamento al munifico donatore. L'assemblea approva unanimemente e delibera di inviare il seguente telegramma:

« Onorevole conte Hierschel
Deputato al Parlamento
ROMA

Assemblea Patronato Orfani guerra unanime votò fervido plauso V. S. per munifica geniale beneficenza. Renier, *presidente* ».

Si passa quindi alla discussione dello statuto del Patronato, che viene approvato con lievi varianti.

Viene da ultimo nominato il Consiglio del Patronato che risulta composto come segue:

Borgomanero comm. Luigi di Udine, Candolini avv. Agostino di Tarcento, Caratti nob. cav. uff. Andrea di Paradiso (Pocenia), Casasola avv. comm. Vincenzo di Udine, Ciriani on. Mario, Concari avv. comm. Francesco di Spilimbergo, Del Missier avv. Gino di Udine, De Marchi cav. Lino di Tolmezzo, Di Caporiacco on. co. comm. Gino di Udine, Di Prampero co. senatore Antonino di Udine, Fabris cav. d.r Luigi di Udine, Girardini on. gr. uff. Giuseppe di Udine, Gortani on. prof. Michele di Tolmezzo, Hierschel on. co. Lionello di Precenicco, Marsilio cav. Federico di Cordenons, Panciera di Zoppa conte comm. Camillo di Zoppola, Pascatti cav. rag. Andrea di S. Vito al Tagliamento, Pecile-Kechler Camilla di Udine, Pecile gr. uff. prof. Domenico di Udine, Rota on. co. Francesco di S. Vito al Tagliamento, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo di Udine, Spezzotti comm. rag. Luigi di Udine, Pico comm. Emilio, Rossi Renier Olga, Spinotti avv. Riccardo di Tolmezzo, Tullio nob. cav. Francesco di S. Vito al Tagliamento, Trinko mons. prof. Giovanni di Tercimonte (S. Pietro).

Una grande adunanza per i danni della guerra
convocata dalla Deputazione provinciale

Il presidente della Deputazione provinciale, comm. Spezzotti, ha diramato la seguente circolare:

« La deputazione provinciale aderendo di buon grado ad una iniziativa del locale Camera di Commercio, ha deliberato di convocare presso gli Uffici provinciali i Rappresentanti politici della Provincia, i Consiglieri della Camera di Commercio, il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, i Deputati Provinciali, i Sindaci Capiluogo di Mandamento ed i Sindaci dei principali Comuni danneggiati dalla guerra per esprimere autorevolmente un voto al Governo perchè con tutta sollecitudine provveda al risarcimento dei danni di occupazione militare e degli altri dipendenti dalla guerra che già per le vigenti disposizioni hanno titolo per essere risarciti, e perchè con opportune nuove disposizioni garantisca il risarcimento anche dei danni dipendenti dalla guerra guerreggiata.

« A questo fine ho il pregio di invitare la S. V. Ill.ma all'adunanza che avrà luogo nella sala delle sedute del Consiglio provinciale nel giorno di giovedì 12 aprile p. v. alle ore 14 e faccio sicuro assegnamento sul di Lei cortese intervento ».

SALUTI DALLA FRONTE

ZONA DI GUERRA, 29.

I sottoscritti alpini mitraglieri schiatori inviano i più cordiali saluti dalle più alte e rocciose vette Cadorine alle loro care famiglie, mogli e parenti.

Sergente Peressini Giombatta di Casa Nuova di Martignacco — Caporale Maggiore Gasperini Vittorino di Martignacco — Soldato Zanier Bonaventura di Clauzetto — Caporale Zucchiatti Amilcare di S. Tomaso — Caporale Viezzi Emilio di Tiverlacco — Soldato Costaperaria Pietro di Vernasso (S. Pietro al Natisone).

S. E. MORPURGO PARTITO PER ROMA

Dopo pochi giorni di [...] nella nostra città, iersera col direttissimo delle 17.50 è ripartito per Roma S. E. l'on. barone Morpurgo, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Industria e Commercio.

Alla stazione venne ossequiato da tutte le autorità.

MERITATA ONORIFICENZA

Siamo lieti di annunciare che, su proposta del Ministro della P. I., il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il prof. Beniamino De Gasperi.

Al neo cavaliere che ha consacrato tutta la sua esistenza nell'istruire e nell'educare una lunghissima schiera di alunni nella nostra Scuola Tecnica, e che la presente guerra ha orbato dei due figli che gli restavano, le nostre più vive e più cordiali congratulazioni.

CENTOCINQUANTAMILA LIRE ALLA CONGREGAZIONE DI CARITA'

Dall'inventario della sostanza lasciata alla Congregazione di Carità dal defunto Fanzutti risulta quanto segue:

Vennero trovate lire 40 mila in un libretto bancario, lire 50 mila in cartelle del Prestito Nazionale, lire 60 mila in vecchia rendita ungherese. Lo stabile poi di proprietà del defunto venne valutato circa 50 mila lire.

Depurata dalle passività la sostanza di cui potrà godere la Congregazione di Carità è di lire 150 mila.

CACCIA

Il Prefetto comm. Errante fa la seguente comunicazione:

« Il Commissario Generale per i Consumi mi comunica che la caccia con armi da fuoco ad acquatici praticabili secondo la concessione del Comando Supremo dell'Esercito e le disposizioni del Regio Commissario Generale dei Consumi, devesi destinare preferibilmente al consumo in provincia.

Può esportarsi in altre provincie del regno con autorizzazione rilasciata dalla Prefettura od uffici dipendenti caso per caso.

Resta vietato in modo assoluto la esportazione per l'estero ».

EROGAZIONI DELLA SOCIETA' XX SETTEMBRE

La Presidenza della disciolta « Società XX Settembre » ha fatto del residuo fondo sociale le seguenti erogazioni:

Alla Dante Alighieri L. 150 (per inscrivere la « XX Settembre » fra i soci perpetui — All'Assistenza Civile L. 15.35 — Alla Società Friulana dei Veterani e Reduci, il mobilio.

NECROLOGIO

Nelle ore pomeridiane di ieri moriva improvvisamente la signora Angelina Bisutti Asquini, ottima moglie e madre che tutta se stessa dedicava alle cure della famiglia, che per lei aveva una vera venerazione.

Al marito e ai figli e specialmente al carissimo nostro amico avv. Alberto presentiamo vivissime condoglianze.

UFFICIO PUBBLICO GRATUITO DI COLLOCAMENTO

Ecco l'attività dell'Ufficio durante il passato mese di Marzo:

Collocamenti: Braccianti N. 1037 — Muratori 227 — Minatori 129 — Cementatori 36 — Carpentieri 43 — Falegnami 83 — Fabbri 18 — Agricoltori 112 — Facchini 19 — Diversi 92. — Totale N. 1796.

CADUTO PER LA PATRIA

E' giunta notizia al Municipio della morte del soldato d'artiglieria Angelo Marcor di Giovanni della classe 1893 decesso nell'ospedale di Aquileia in seguito a ferite riportate combattendo.

Alla famiglia condoglianze.

BENEFICENZA

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte di Cucchini Eugenio: Nimis avv. cav. Giuseppe L. 5.

DAME DELLA CARITA'

La Sig. Elisa Facini ved. Tosolini (In morte della sorella Valentina) offre L. 5 all'Unione Dame della Carità e L. 5 all'Unione Donne Cattoliche.

COMITATO PRIGIONIERI DI GUERRA ED INTERNATI ITALIANI IN AUSTRIA

Offerta in morte del Signor Vintani Nicolo: Coniugi Beltrandi L. 10 (dieci).

MANCIA DI L. 100

a chi porterà all'albergo Cervo d'oro, in Palmanova, un cerchione completo con pneumatico Michelin stato smarrito nel percorso di strada tra Versa e Gradisca.

TEATRO MINERVA
Madame Tallien

Che questa meravigliosa film sia costata un milione e che ci sieno voluti due anni per presentarla al pubblico ci siamo persuasi ieri alla prova fatta per l'adattamento orchestrale.

« Madame Tallien » è la film della rivoluzione, la sua storia d'amore si concatena al grande dramma della rivoluzione francese così da dare l'illusione che i grandi avvenimenti che si svolgono in quell'epoca siano dipesi dal sacrificio, dal fascino di una donna. La film che ha scene da assieme d'un risalto stupendo, talora impressionanti per la loro grandiosità nella ricostruzione di ambienti, ha osservato encomiabilmente la fedeltà storica dell'epoca; così la lotta, il mortale duello tra Robespierre e i suoi avversari, là in quella sala famosa della Convenzione è un capolavoro per fedele ricostruzione d'ambiente, così le carceri ai Carmelitani. La storia d'amore, di bontà, di sacrificio della marchesa di Fontenay porta la nota del sentimento a questa « Madame Tallien » che in Lyda Borelli, « toutes les femmes dans une femme », come la definì un critico francese, ha un'interprete eletta.

Questa sera quindi l'appuntamento è al Minerva.

TEATRO SOCIALE

Il manifesto annuncia per Mercoledì e Giovedì 4 e 5 aprile 1917 un magnifico lavoro dal titolo: « La perla bianca ». E' questo un dramma in 4 parti di E. Barnard Delano. L'interprete principale è Marie Doro.

Prossimamente: « Zuani ».

Prezzi soliti.

Accompagnamento d'orchestra.

ULTIME DELLA NOTTE

Il messaggio del Presidente Wilson

Wilson accolto con entusiasmo indescrivibile

Le acclamazioni che accompagnarono il discorso

LA GUERRA TEDESCA
E' CONTRO L'UMANITA'

WASHINGTON, 3. — Ecco una più ampia analisi del messaggio di Wilson.

Dopo l'esordio, Wilson dice:

« Io non penso adesso alla perdita dei beni per quanto grave essa sia, ma soltanto alla distruzione generale delle vite di non combattenti: uomini, donne e fanciulli. L'attuale guerra tedesca contro il commercio è una guerra contro l'umanità e contro tutte le nazioni. Ogni nazione deve decidere essa stessa come vorrà rispondere a questa sfida. La nostra scelta dovrà essere fatta con la moderazione che conviene al nostro carattere ed ai nostri diritti come nazione. Noi dobbiamo eliminare ogni sentimento di sovraeccitazione. Il nostro movente non sarà una rivincita od una affermazione vittoriosa della forza fisica della nazione, ma soltanto la rivendicazioni del diritto umano, del quale noi non siamo che un campione individuale.

LA NEUTRALITA' ARMATA
E' PEGGIO CHE INUTILE

« Quando io parlai dinanzi al Congresso lo scorso febbraio, pensai che basterebbe affermare i nostri diritti di neutrali mediante le armi, ma la neutralità armata appare ora inutile. E' impossibile difendere le navi contro gli attacchi dei sottomarini tedeschi; è atto di prudenza ordinaria cercare di distruggerli prima che mostrino la loro intenzione. Il governo tedesco nega ai neutrali il diritto di impiegare armi in alcun modo entro la zona proibita per la difesa di diritti che nessun cultore del diritto pubblico moderno ha mai contestati. La Germania ha annunciato che i riparti di protezione a bordo delle navi mercantili sono esposti ad essere trattati come pirati. Di fronte a tali pretese, la neutralità armata è peggio che inutile. Siamo incapaci di scegliere la via della sottomissione e di permettere che i nostri più sacri diritti nazionali siano violati. Obbedendo senza esitazione a ciò che considero come mio dovere costituzionale, consiglio il Congresso a dichiarare che la recente azione del governo imperiale tedesco implica lo stato di guerra col popolo degli Stati Uniti, ad accettare formalmente la condizione di belligeranti che ci è imposta, a prendere misure immediate non soltanto per porre il paese in istato di difesa completo, ma anche per impiegare le sue risorse così da costringere la Germania ad accettare le nostre condizioni per porre fine alla guerra.

BISOGNA DUNQUE
FARE LA GUERRA
Un esercito di 500 mila uomini

« Lo stato di guerra implicherebbe una stretta collaborazione con gli altri governi in guerra contro la Germania, fornendo loro liberalmente crediti finanziari, come pure la mobilizzazione di tutte le risorse materiali del paese, per fornire materiale da guerra e servire gli altri bisogni di dette nazioni nel modo più abbondante ma più economico ed efficace possibile. Implicherebbe pure l'equipaggiamento immediato e completo della marina, specialmente come mezzo per combattere i sottomarini nemici, ed altresì l'aggiunta immediata alle forze dell'esercito di almeno cinquecentomila uomini, che dovrebbero essere scelti, a mio avviso, sulla base del servizio militare universale, con l'autorizzazione dello aumento di una forza uguale se occorresse ».

Wilson domanda i crediti necessari al governo, forniti da nuove eque tasse.

IL DOVERE DI FORNIRE
LE NAZIONI ALLEATE

Indi continua: « E' nostro dovere proteggere il nostro popolo contro le sofferenze che possono risultare da imposte troppo elevate. Mettendo in pratica queste misure, dobbiamo agire con prudenza e fare in modo che i nostri propri preparativi militari non turbino in alcun modo il nostro dovere. Poichè sarà nostro dovere fornire le nazioni già in guerra con la Germania, dei materiali che esse non possono ottenere che da noi stessi. Esse sono già nell'arena, dobbiamo aiutarle con ogni nostro sforzo, affinchè la loro azione vi si faccia sentire in modo efficace. Spero che approverete queste misure accuratamente elaborate dagli organi del governo responsabile per la condotta della guerra e per garantire la sicurezza della nazione. E dopo esserci decisi a misure così piene di conseguenze, spieghiamo chiaramente il nostro scopo, che è la difesa dei principî di pace e di giustizia contro le potenze autocratiche ed egoiste e l'istituzione fra i popoli veramente liberi e che si governano da loro stessi, di quell'unità di scopi e di azione che assicurerà per sempre il rispetto di questi principî. La neutralità non è più a lungo possibile nè desiderabile, quando la pace del mondo intero e la libertà dei suoi popoli si trovano in giuoco e quando la minaccia di questa pace e di questa libertà risiede nella esistenza di governi autocratici, appoggiantisi sulla forza, che impongono la loro volontà, senza tener conto di quella dei popoli. Siamo all'inizio di un'era in cui i governi come gli individui devono essere resi responsabili dei loro atti.

IL « GOVERNO » E IL « POPOLO » TEDESCO

« Noi non abbiamo nessuna vertenza col popolo tedesco e sentiamo per esso simpatia ed amicizia. Non è stato sotto il suo impulso e nemmeno con la sua approvazione, che il governo tedesco dichiarò la guerra. Questa guerra fu decisa come gli antichi conflitti dei tempi passati, quando i popoli non erano mai consultati e la lotta avveniva per l'interesse di una dinastia o di un piccolo gruppo di ambizioni. Una nazione libera dei suoi destini non riempie uno Stato amico con le sue spie e non opera intrighi per porre un qualunque Stato in condizioni critiche e procurarsi così l'opportunità di una conquista. Questi disegni possono essere concepiti quando nessuno, in uno Stato, ha diritto di chiedere spiegazioni, ma sono naturalmente impossibili quando l'opinione pubblica insiste per conoscere interamente tutti gli affari della nazione. Soltanto i popoli liberi possono mantenere integro il loro onore e preferire gli interessi dell'umanità ai loro proprii interessi.

LA RUSSIA DEMOCRATICA

« Ogni americano non pensa forse che qualche cosa è stato aggiunto alla nostra speranza di una pace futura dai meravigliosi avvenimenti testè svoltisi in Russia, e per quelli che la conoscono meglio è stata sempre profondamente democratica. L'autocrazia che la dominava è stata abbattuta ed il grande popolo russo porta la sua forza maestosa a coloro che combattono per la libertà, la giustizia e la pace del mondo.

LE SPIE
E I CRIMINALI PRUSSIANI

« Il fatto che ha potuto convincerci che l'autocrazia prussiana non poteva mai essere nostra amica, è che dal principio della guerra la Germania ha diffuso spie nel nostro paese, che non diffidava, perfino negli uffici del nostro governo ed ha organizzato complotti criminosi per rompere l'unanimità delle opinioni degli americani. E' evidente che le spie erano già qui prima dell'inizio della guerra europea. Varî processi hanno provato, infatti, che complotti furono organizzati ed anche diretti da rappresentanti diplomatici della Germania la quale dimostrò cos in modo antiamichevole che essa era pronta ad agire contro di noi al momento opportuno. Un governo che impiega simili metodi non potrebbe mai essere nostro amico.

LA SEDUTA DEL CONGRESSO

WASHINGTON, 2 (ore 11 ant.) — *La presenza di Wilson al Congresso provocò manifestazioni indescrivibili di entusiasmo.*

Immensa folla lo acclamò calorosissimamente al suo arrivo e alla sua partenza dal Campidoglio.

Il Presidente cominciò a leggere il suo messaggio con voce un po' bassa, che divenne poi più forte.

Quando dichiarò l' impossibilità per gli Stati Uniti di scegliere la via della sottomissione all'ingiustizia, formidabili acclamazioni coprirono la sua voce; e quando domandò al Congresso di dichiarare l'esistenza dello Stato di guerra con la Germania, tutti i presenti scattarono in piedi gridando ad altissima voce il consenso.

La domanda del Presidente di dare l'aiuto finanziario ed altri concorsi agli alleati, come pure la creazione di un esercito sulla base del servizio universale, furono lungamente applauditi.

Tutti i militari, anche quelli che passavano per pacifisti si alzarono alla fine della lettura del messaggio. La maggior parte agitavano i fazzoletti ed alcuni, compreso qualche senatore dall'aspetto austero, facevano sventolare le bandierine fra applausi scroscianti.

La notizia dell'affondamento del piroscafo Aztey giunse durante la lettura del messaggio e volò rapidamente di bocca in bocca, ma il presidente non ne fu informato che più tardi. Il Congresso discuterà domani la mozione sulla guerra.

Pure domani si riunirà il Gabinetto per discutere circa i preparativi dell'esercito e della marina.

(Stefani)

Il Congresso accorderà la richiesta di Wilson

LONDRA 3. — (Camera dei Comuni). Dalziel domanda se il governo è in grado di dare una qualsiasi informazione circa la decisione del Congresso degli Stati Uniti relativamente alla guerra.

Bonar Law risponde di aver ricevuto telegrammi dall'ambasciatore d'Inghilterra a Washington che lo informa che, secondo il suo parere, il messaggio del presidente, ebbe ottima accoglienza dal congresso che molto probabilmente accorderà a Wilson l'autorizzazione da lui richiesta.

(Stefani)

Le dimostrazioni di gioia a Parigi e Marsiglia

PARIGI, 3. — *La popolazione parigina apprese nel pomeriggi con grande gioia la dichiarazione di Wilson al Congresso. Nei chioschi e sulle terrazze dei caffè, i giornali della sera, usciti con titoli* a grossi *caratteri, andarono a rubà. La folla numerosa, nelle strade principali, commentava con gioia i nuovi avvenimenti che permettono le migliori speranze. Parecchie banche e case di commercio americane issarono già la bandiera stellata.*

La dimostrazione fu specialmente calorosa all'Avenue dinanzi l'edificio del grande stabilimento americano in Piazza dell'Opera, che inalberò una bandiera di proporzioni grandissime. aL folla salutò la bandiera del nuovo alleato con nutrite acclamazioni e grida di: Viva Wilson! Viva l'America! Telegrammi ricevuti da parecchie grandi città di provincia, specialmente di Marsiglia, Lyon e Bordeaux segnalano identiche manifestazioni di entusiasmo verso il nuovo alleato. La Camera di commercio, gli edifici pubblici e le navi del porto di Marsiglia issarono la bandiera nazionale degli Stati Uniti (Stefani)

I primi commenti della stampa francese

PARIGI, 3. — Benchè il testo del messaggio diretto dal presidente Wilson al Congresso non sia ancora giunto, i giornali della sera pubblicano i primi riassunti che commentano con vivissimo interesse.

La « Liberté » scrive: Wilson raccolse il guanto con fermezza ed invita in congresso a prendere la sua parte di responsabilità constatando ufficialmente lo stato di guerra, e votando quelle misure che saranno giudicate necessarie per dare alla partecipazione degli Stati Uniti alla grande guerra, accanto agli alleati, una efficacia proporzionata alla potenza del nuovo partecipante. Il voto decisivo del congresso non potrà tardare. La Francia lo attende con legittima impazienza, ma con cuore fiducioso. Avendo partecipato alla guerra dell'indipendenza americana, sa che gli americani saranno fieri di sdebitarsi, concorrendo accanto a noi alla liberazione dell'Europa, e saluta con rispetto la loro entrata fra le nostre file.

Sotto il titolo « Il verdetto » il « Temps » dice: « Questa è una grande data nella storia dell'America e una grande data nella storia del mondo. La volontà di non immischiarsi nelle vertenze dell'Europa dominava da più di un secolo la politica americana. La violenza tedesca fu più forte di questa volontà ed il nuovo alleato si schiera al nostro fianco. Quando sventolerà sui nostri campi di battaglia la bandiera stellata dell'unione, sarà più che un grande concorso militare navale e finanziario che verrà a sostenere la nostra causa, sarà prevenendo il giudizio della storia la decisione della coscienza umana ».

CAMBIO MEDIO

ROMA, 3. — Cambio medio ufficiale accertato il 3 da valere pel 4: 131.56 1/2 — 36.54 — 151.82 — 768 — 329 1/4 — 140.50.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 3. — Il cambio per domani è di 143.39.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Ieri sera serenamente spegnevasi

Giovanna Tavoschi ved. Ciani

di anni novanta

La figlia Pia Ciani vedova Agnoli, i nipoti Gino e Mario Agnoli con le rispettive famiglie, i nipoti Olga, Ines ed ing. Guido Dall'Oglio ne danno il triste annunzio.

Udine, 4 aprile 1917.

Il marito Giovanni Battista, i figli avv. prof. Alberto, capitano di fanteria e dott. Mario, tenente farmacista ed i parenti tutti, con l'animo straziato dal più profondo dolore annunciano la repentina irreparabile perdita della loro adoratissima

ANGELINA BISUTTI ASQUINI

d'anni 65

avvenuta alle ore 14 d'oggi.

Il trasporto della cara salma avverrà nelle ore pomeridiane di giovedì p. v.

Udine, 3 aprile 1917.

Viale Venezia, 10.

MUNICIPIO DI FORNI DI SOTTO

Licitazione per vendita piante resinose

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 21 aprile p. v. avrà luogo in questo municipio una licitazione privata mediante gara a voce per la vendita delle piante resinose del bosco comunale Libertan calcolate nel prodotto in metri cubi ottomila.

Coloro che non avessero già ricevuto lo speciale invito e che intendessero aspirare all'acquisto, sono invitati a prontamente manifestarlo, onde essere ammessi alla gara e per ricevere comunicazione delle condizioni.

Forni di Sotto, 30 Marzo 1917.

Il Sindaco
G. SALA